

Una riflessione sull'esperienza Scout Universitari...

Da più di quindici anni operano, all'interno di molte università italiane, realtà scout Agesci: ad oggi sono presenti gruppi Scout Universitari a Bologna, Milano, Roma, Parma e Padova ed esperienze significative sono state vissute, in passato, anche a Urbino, Siena, Catania, Rende, Perugia, Foggia, Bari, l'Aquila...

Sintetizzando il cammino di questi gruppi Scout Universitari, vogliamo proporre di seguito una riflessione in merito alla ricchezza ed alle potenzialità insite in questa esperienza associativa.

Un primo aspetto che deve fare riflettere: i bisogni degli studenti universitari fuori sede

L'esperienza delle comunità di scout in Università è nata per venire incontro alle esigenze degli scout studenti universitari fuori sede, che vivono un periodo particolarmente importante e delicato.

La vita dei fuori sede, infatti, incide fortemente sulla crescita dei ragazzi, mettendo alla prova le loro capacità di autonomia, di condivisione di vita con gli altri, di gestione del tempo e del denaro. Incide anche dal punto di vista psicologico, perché essi si ritrovano improvvisamente senza quei riferimenti che guidavano il loro comportamento a casa (il gruppo scout, la parrocchia, l'assistente, la famiglia, gli amici, la squadra sportiva).

In queste condizioni diventa spesso complicato, inoltre, per i ragazzi sia inserirsi in un gruppo scout locale, con cui faticerebbero a vivere i momenti forti dell'anno (Route estiva/di Pasqua/di Natale), sia mantenere contatti continuativi con quello originario. E' un dato significativo quello che vede ogni anno, numerosi i ragazzi interrompere il proprio cammino nello scautismo per questi motivi.

Una risposta a questi bisogni

La presenza dei gruppi scout universitari rappresenta, per questi ragazzi, un punto di riferimento fisso che li aiuta a mantenere una coerenza con gli ideali vissuti a casa ed offre opportunità di scambio, di crescita e di amicizia con altri ragazzi che vivono la loro stessa condizione.

Ne è prova il fatto che quasi tutte queste esperienze siano nate dal basso, cioè da giovani studenti universitari scout, che hanno cominciato ad incontrarsi con la voglia di vivere e portare lo scautismo dentro l'università.

Queste comunità, inoltre, essendo composte da studenti di svariate provenienze, diventano un luogo ricco e stimolante di confronto.

Lo scautismo universitario oggi

Prendendo spunto dal Documento della Capo Guida e del Capo scout del 4 Ottobre 2006, riguardo l'invito ad avere maggiore attenzione alle esperienze di scautismo in università, si è iniziato un importante lavoro di analisi e valutazione delle esperienze fino ad allora vissute: l'essere fuori sede, ed il pendolarismo che ciò comporta, possono rendere i tempi delle attività differenti da quelli "classici", ma negli anni si è rafforzata la scelta di non proporre un surrogato di scautismo, ma di applicare il metodo r/s nella sua globalità e di vivere con sempre maggior impegno la realtà associativa del territorio come la Regione e la Zona.

Ad oggi i gruppi Scout Universitari sono comunità strutturate in cui, oltre al confronto, si vive la proposta del cammino scout e la scelta di servizio. Questa si concretizza, sia in un servizio associativo nei Clan Universitari (per rover e scolte fuori sede), sia in un servizio rivolto al territorio, inteso, in modo particolare, come l'ambiente universitario.

L'essere studenti universitari scout porta, infatti a vivere l'Università, ambito in cui è presente una grande ricchezza di contenuti quali la propensione verso la ricerca e lo studio, testimoniando scelte e valori propri della nostra identità, sviluppando così un percorso nuovo ed arricchente.

I Clan Universitari sono composti da studenti universitari fuori sede, che hanno così modo di continuare il loro cammino verso la Partenza.

Queste unità sono seguite da staff di Clan, composte da Capi scout e soci adulti in iter di formazione, che prestano servizio come educatori in grado di affrontare una realtà giovanile articolata quale è quella dei giovani studenti fuori sede.

Queste staff fanno riferimento a Comunità Capi della zona o a Comunità Capi strutturate all'interno del gruppo universitario.

In questo ultimo caso sono presenti, quindi, all'interno della realtà Scout Universitari, il Clan Universitario ed una Comunità Capi che si fonda sull'adesione al Patto Associativo dell'Agesci e che ha tra i suoi obiettivi specifici quello di elaborare e gestire un Progetto Educativo di gruppo. In queste realtà, il Progetto Educativo sviluppa un'attenzione particolare a quel territorio che è rappresentato, appunto, dall'ambiente universitario, ed oltre ad approfondire i problemi educativi, è strumento per promuovere la formazione permanente e l'inserimento dell'Associazione nell'ambiente universitario.

La realtà dello scautismo universitario si è rafforzata, negli ultimi anni, grazie all'altrettanto spontanea nascita del Coordinamento nazionale che raccoglie i Capi Clan/Capi gruppo dei diversi gruppi e che costituisce, oggi, un prezioso luogo di confronto e di sostegno reciproco, per lo sviluppo strutturato e uniformato di questa esperienza.

Il Coordinamento, che è tramite diretto con il livello nazionale dell'Associazione, è inoltre, è il cuore organizzativo dei Campi nazionali, eventi annuali che offrono ai ragazzi una occasione stimolante di crescita e di confronto con altri studenti universitari scout.

Considerazioni conclusive

Alla luce di numerosi anni di sperimentazione e di cammino impegnato, vorremmo portare in evidenza la convinzione che la realtà dello scautismo universitario sia un arricchimento per l'Associazione in quanto:

- riesce a mantenere all'interno del circuito associativo tanti ragazzi (Rover, Scolte e giovani capi) che scegliendo di studiare fuori dalla propria città interromperebbero il cammino scout; offre la possibilità di vivere una esperienza forte di crescita, proseguire il proprio cammino associativo e, una volta concluso l'iter universitario, di ritornare nei propri gruppi di provenienza e poter mettere a servizio le ricchezze e la formazione acquisite;
- opera all'interno di un ambito, quello universitario, sinora non valorizzato pienamente dall'Associazione, proponendosi "di portare l'Agesci all'interno dell'Università";
- è una presenza scout che funge da osservatorio sul mondo dell'università, in grado quindi di coglierne cambiamenti, tensioni, problematiche e potenzialità, rielaborando il tutto per offrire una presenza ed una testimonianza qualificata ed un servizio all'Associazione;
- si può qualificare come una risposta associativa alle domande di essere attivi, presenti ed impegnati nel mondo universitario poste da organismi come la CEI, il MIUR o altri;
- aiuta a riallacciare i rapporti tra l'Associazione e numerosi docenti universitari scout, coinvolgendoli di nuovo a vario titolo in attività ed iniziative associative;
- favorisce nuovi luoghi e momenti associativi in cui poter produrre pensiero, ed essere "un ponte" utile e di gran valore tra il metodo, i valori, lo stile ed il patrimonio educativo dell'Agesci e il rigore ed il fine formativo e di ricerca dell'Università.

*Il Coordinamento Nazionale
dei gruppi scout universitari*